

**L'ABORTO DAI PRIMORDI UMANI
ALLA PILLOLA ABORTIVA**
Carlo Flamigni
L'ABORTO
Storia e Attualità
di un problema sociale
in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

18
mercoledì 2 luglio 2008

Unità
10
IN SCENA

**L'ABORTO DAI PRIMORDI UMANI
ALLA PILLOLA ABORTIVA**
Carlo Flamigni
L'ABORTO
Storia e Attualità
di un problema sociale
in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

La **M**edusa

TORNATORE, COEN, COSTA GAVRAS E MOCCIA
ECCO I TITOLI DEL LISTINO 2008

Tre pellicole verso la Mostra di Venezia (*The Burning Plain* di Arriaga, *Il papà di Giovanna* di Avati, *Bum after Reading* dei fratelli Coen), almeno una per la Festa di Roma (*L'uomo che ama* di Maria Sole Tognazzi), oltre ai nuovi film, fra gli altri, di Woody Allen, Martin Scorsese, Giuseppe Tornatore, e Michele Placido. Sono solo alcuni degli oltre 30 titoli del listino Medusa per la stagione 2008-2009, presentato ieri a Roma. «Nei prossimi anni - ha detto Gianpaolo Letta, ad della società di Berlusconi - investiremo mediamente 60 milioni di euro nelle produzioni

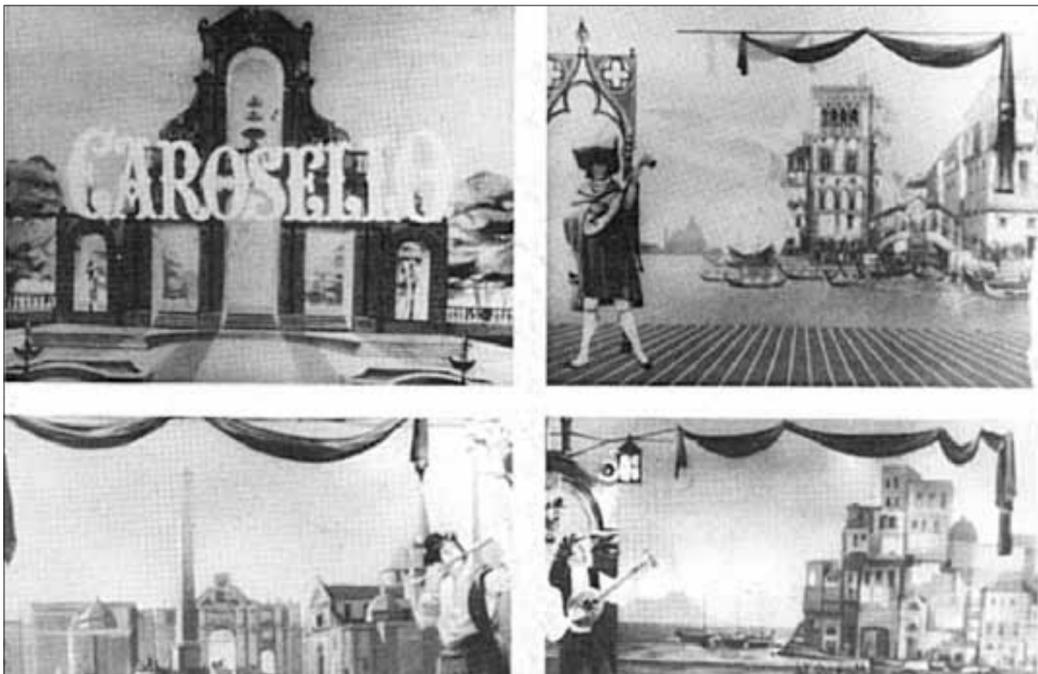


italiane e tra i 15 e i 20 nella loro promozione». Fra l'autunno e la fine dell'anno è prevista l'uscita del campione d'incassi in Francia, (150 milioni di euro al botteghino), *Bienvenue Chez les Ch'tis* esilarante commedia «regionale»; *Vicky Cristina Barcelona* di Woody Allen (del quale la Medusa distribuirà nel 2009 anche la nuova pellicola); *No problem* di Vincenzo Salemme; *L'uomo che ama* di Maria Sole Tognazzi (forse alla Festa di Roma), la nuova commedia con Boldi e Simona Ventura, *La fidanzata di papà*, e per Natale, *Il cosmo sul comò* di Aldo, Giovanni e Giacomo. All'inizio del 2009 dovrebbe arrivare l'attesissimo *Baaria* di Giuseppe Tornatore e a San Valentino *Questo piccolo grande amore*, commedia romantica di Riccardo Donna, ispirata all'omonimo disco di Baglioni. E poi, ancora il nuovo Moccia, *Amore 14*; *Il grande sogno* di Michele Placido, sul '68; *Eden is West* di Costa Gavras.

BIANCO & NERO Da Maselli ai Taviani da Olmi a Emmer. Quando il cinema d'autore girava i caroselli per sbarcare il lunario. Il racconto dello storico contenitore pubblicitario evocato dall'alter ego di Fellini nonché autore di oltre 2000 réclame

di Moraldo Rossi

Evviva! È tornato *Carosello!* Come sarebbe a dire? In tv? Macché tv, 50, 100, tutti belli di fila, mica solo 5 come allora. In questi giorni un plotone di appassionati, ex bambini fruitori di quei lontani piccoli spettacoli, hanno suonato i loro pifferi e hanno attratto in un teatro romano una folla di persone legate per vari versi a quella favolosa stagione: registi, produttori, attori grafici, in un'allegria rimpatriata, immersi nella ipnotica visione dei gloriosi *Caroselli* faticosamente raccolti e glorificati da Ugo Caruso. «Maestro, com'è che ha



La sigla di Carosello. In basso un montaggio di storiche pubblicità, tra le quali, nella seconda fila a destra la piccola Raffaella Rossi, figlia di Moraldo

FAN Il movimento organizza serate a tema «Telesaudade», i ribelli della tv in bianco e nero

Gia il nome è tutto un programma: Movimento Telesaudadista, dal portoghese «saudade» cioè nostalgia. Nostalgia di cosa? Ma della tv in bianco e nero, quella dei primi sceneggiati, del Quartetto Cetra e di Rascel e di *Carosello*, appunto. Sono loro, infatti, ad aver organizzato questa serata romana, «Caro, carissimo Carosello», da cui ha preso spunto la nostra pagina di memorie. «Siamo un gruppo di persone tra i quaranta e i sess'antenni», spiega Ugo G. Caruso, animatore del «movimento» con un passato di collaboratore a *l'Unità*. «E tutti appassionati - prosegue - della tv dei primi vent'anni. Per questo organizziamo serate a tema - tipo «Motta continua» - dedicate a quel periodo, per rivedere insieme dai grandi sceneggiati ai personaggi di allora». Va da sé che il gruppo di appassionati è formato da super esperti ed estimatori e collezionisti. Ugo G. Caruso, per esempio, sa tutto di *Carosello*. A cominciare dalla sigla d'apertura. «Si tratta - racconta - di un brano tradizionale napoletano del Seicento, *Pagliaccio*. L'autore è anonimo ma ne esiste una versione rivista da Murolo». Inutile dire che è stato lui tra gli organizzatori della lunga maratona romana, «una faticaccia» confessa, «mettere insieme tutti quei caroselli...Pensate che soltanto Moraldo Rossi ne ha girati 2005».

Gabriella Gallozzi

... E dopo, tutti i bambini a nanna

smesso di fare cinema?», hanno chiesto a Luciano Emmer, ospite d'onore del festoso raduno. «Ma io non ho mai smesso di fare cinema caro amico, ho continuato a farlo girando i caroselli», risponde Luciano. *Carosello!* Venti anni di vita. Nato nel '57, finito nel '77, sconfitto dalla logica della pubblicità anglo americana che, invece dei 2 minuti e mezzo del *Carosello*, il messaggio pubblicitario lo fa durare una manciata di secondi. Giusto! Il tempo in tv vale oro! Ma anche i caroselli valevano oro, davano lavoro a migliaia di persone professionisti tecnici attori musicisti maestranze che faticavano a sopravvivere col solo cinema eternamente in crisi. Da Milano arrivavano pullman carichi di «pubblicitari», a manifestare davanti ai ministeri. Molti registi di cinema, italiani e stranieri, sono scesi al compromesso contribuendo loro malgrado, a mutare col nuovo linguaggio, quello cinematografico: anche più di cento inquadrature in due

«E ora con Api si vola!» (Domenico Modugno)

minuti in un *Carosello!* Maselli colse al volo l'occasione fin dall'inizio, Gillo Pontecorvo ne girava due o tre l'anno e con quelli ci campava, i fratelli Taviani se ne sono alimentati per agevolare poi la loro produzione cinematografica, Montaldo si destreggiava divertendosi, Olmi misticizzava, senza nascondersi; già, perché spesso i registi di cinema se ne vergognavano. Non Emmer, che oltre ad essere stato tra i fondatori (il famoso «siparietto» con relativa musicchetta l'ha messo in piedi lui) ne ha poi prodotti e girati in gran numero, creando anche lui personaggi ed eroi divenuti leggendari. Tanto meno si vergognavano i nostri più grandi attori, né i più grandi artisti della scenografia, della grafica, della musica: Pino Pascali, Armando Testa, Ennio Morricone... E oggi? Oggi ci sono gli spot, meno eroi ma un buon giro di affari. Ai tempi 5 o 6 caroselli al giorno tutti insieme all'ora di cena, oggi, nemmeno col pallottoliere pitagorico... Una tv commerciale in un film di prima serata ne inserisce più o meno 140 da 30 secondi l'uno, suddivisi tra 5 o 6 interruzioni - secondo la durata del film - autentici isolotti di spettacolo con 15-20 spot ciascuno. Naturalmente c'è spazio per altri due «isolotti» uno in apertura l'altro in chiusura del film. Se, allora, un carosello si girava

«Non c'è sporco impossibile», l'uomo in ammollo Biopresto

in una sola giornata, oggi per uno spot anche una settimana, o due, o più, il tempo necessario. Se la bottiglietta della bevanda deve, perché così si dà



«Non è vero che tutto fa brodo... È Lombardi il vero buon brodo»



«Carmencita ora sei mia, chiudi il gas e vieni via»

nerbo al messaggio, deve spuntare tra i ghiacci polari, allora tutti al polo, anche i clienti. Ma poi serve la controcaccia, e la bottiglietta la si porta in un



«Calimero non sei nero sei solo sporco»

m'erano, spettacolini che arrivavano prima di cena sempre alla stessa ora, come campiane a festa, e poi i bambini a nanna. Ci mostravano la vita in rosa, addolcivano i sentimenti e rallegravano il cuore dei più piccoli. Tutto bello dolce e tranquillizzante. Un po' come nei film dei telefoni bianchi durante il fascismo... Allora italiani sempre tutti bravi e felici? Forse. Dal punto di vista sociologico una sinistra intransigente li criticava. Erano ingannevoli i caroselli? Mistificavano? Noi possiamo dirlo con tranquillità, i caroselli stavano in quella logica ma non erano affatto disdicevoli, erano la favoletta che accompagnava i bambini al loro sonno in felice compagnia: «Calimero, l'Uomo in ammollo, il tenente Sheridan, Topo Gigio, Capitano Finnini! E la pancia non c'è più, Body body body bui! Chiamami Peroni, sarò la tua birra!... Musichette, moti, personaggi che sono rimasti memorabili; e poi era una formula tutta italiana che molti hanno imitato e che ancora oggi qualcuno è tentato di riproporre, anche in America. Sicuro, ci sono tante cose buone e belle, quelle dobbiamo mostrare, non quelle negative... figuriamoci se oggi facciamo i caroselli sulla spazzatura! No, via! Non stiamo a frustrarci facendo film come *Gomorra*. E chi lo facesse mandiamolo a Cuba, a Guantanamo.

«Con quella bocca può dire ciò che vuole» (Durban's)

«Appuntamento yes appuntamento di Punt e Mes»